

Berlino, 8 febbraio 1868

Illustrissimo Signore!

Mi perdoni se ancora vengo di chiedere della di Lei benevolenza la soluzione d'una questione scientifica di cui sono occupato adesso e che mi pare d'un momento particolare per la geografia botanica. Nel 1850 il pianto Brognioli pubblicò nel catalogo dell'Orto botanico di Modena un genere di grammee del Messico, che chiamò Reana Giovannini. Facendo adesso rivista dei tipi di grammee mancanti al nostro R. erbario, assai fornito al resto di tipi autentici per le collezioni riunite d'un Link, d'un Kunth, d'un Nees, chi hanno occupatisi oggigiorno con predilezione di quel gruppo, sono stato sorpreso della grandissima somiglianza, che deve esistere tra la Reana ed un altro genere descritto già prima d'un botanico tedesco della stessa

ragione, cioè l'Euchlaena meridiana Loherd,
genere bensì posto dall'autore a torto
nel gruppo delle Panicæ, davvero mi
pare così vicino alla Zea che si possa
dubitare se deggia con ragione ne
distinguersi. Infatti i bei esemplari
d'Euchlaena esistenti nel nostro museo
corrispondono così perfettamente alla
descrizione della Reana, che non potrebbe
nulla dubitarsi della loro identità
generica anzi specifica, se non
l'autore italiano avrebbe descritto
i fiori maschi 6-andri, mentre
quei dell'Euchlaena sono 3-andri
come ho verificato io stesso sul tipo
autentico. Farebbe dunque d'una
gran importanza per me di poter
fare a paragone d'una spighetta
maschile e d'un fiorello femminile
e frutto della Reana. Forse Ella,
possede o possiede ancora una
pianta così interessante nel suo
richissimo orto o dispone d'un
saggio d'erbario; se questi casi favore-

volei non sarebbero di fatto,
pregarvi di darmi avviso chi
senza adesso l'esibito del R. Orto
di Modena dopo la morte del
Brignoli per ottenerne quel prezioso
oggetto. Certamente l'esistenza
d'una specie di Zea veramente
spontanea nel Nuovo continente
sarebbe decisiva per l'origine
americana del gran taro, incontro
a quei dubbi proposti d'alcuni scien-
ziati inopportunaemente, come
mi pare adesso.

Spero ch' Ella sarà adesso nel possesso
delle piante d'Etiopia e dalmato
e del catalogo dell'Orien; avendo
scritto dell'Huter e dell'Orto
Tommasini ch' Ella abbia già studiato
fa la raccolta dei botanici tirolesi,
certamente più compiuta delle
miei spero ch' Ella sia adesso
nel possesso dei materiali per l'intera
florula dell'Orien, per la quale
darò fatte le informazioni ch' Ella

avrebbe ancora la condiscendenza
di chiedere di me.

Pregando di ben voler riverire
il buon D^o Caccardo mi esco
il suo devotissimo

P. Archetti

Certamente Ella avrà ricevuto la mia
lettera d'arrivo della partenza della cassa.